Anno XXI. Sabato 11 Gennaio 1868 N. 8

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 9 gennaio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 30 dicembre 1867, con il quale la Direzione speciale del demanio in Foggia aggiungerà alle attribuzioni segnate nel regio decreto 28 agosto 1867, num. 3897, quelle altre che le sono o saranno delegate con decreti del ministro delle Finanze, da inserirsi nella raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Un R. decreto del 30 dicembre 1867, con il quale il ruolo degli impiegati assegnati al ministero delle Finanze (Direzione generale delle imposte dirette e del catasto) è aumentato di un'ispettore centrale di prima classe.

Il presente decreto avrà effetto a cominciare del 1 gennaio 1868.

Un R. decreto del 30 dicembre 1867, con il quale in via eccezionale e straordinaria gli studenti del terzo anno del corso matematico delle provincie contemplate nel R. decreto dell'8 maggio 1864, i quali si trovino nella condizione speciale di non aver potuto, per fatto non proprio, sostenere gli esami necessarii per la inscrizione presso una scuola di applicazione, sono ammessi ancora in tempo utile a cominciare le pratiche sotto la direzione di privati ingegneri, secondo le condizioni in vigore avanti al 1 novembre 1866.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

— Ecco la Circolare che il nuovo ministro dell'Interno indirizzò ai Prefetti del Regno.

Firenze, 7 gennaio 1868.

Signori,

La fiducia del Re mi ha chiamato a reggere in tempi difficili il Ministero dell'Interno, e, pur non presumendo delle mie forze credetti mio dovere il sobbarcarmi, nelle presenti circostanze, a sì grave incarico. Assumendo ora le mie funzioni sento il bisogno di aprire in particolar modo ai signori Prefetti l'animo mio.

Condizione prima, ed essenziale della libertà di tutti, è il rispetto e la osservanza della legge; e questo intento non puossi raggiungere, ove il Governo, a cui incombe l'obbligo di eseguire scrupolosamente, e di far eseguire la legge da tutti, non abbia, e non adopri la necessaria energia, ed autorità.

In uno Stato in cui fosse possibile a pochi, ed a molti di porre ostacoli, o di esercitare influenza qualsivoglia a detrimento della esecuzione della legge, e di mettersi al dissopra di essa, del Parlamento, e del Governo, non si avrebbe che la libertà per pochi di togliere la libertà a tutti gli altri, si consacrerebbe la negazione di tutte le libertà, e si correrebbe direttamente od all'assolutismo, od all'anarchia.

L'Italia non fece la meravigliosa e pacifica sua rivoluzione, nè per perpetuarla, nè per raccoglierne codesto frutto. Esso vuol rassodare fare fruttificare le sue preziose conquiste; essa vuole sicurezza, e tranquillità per potere spiegare quella operosità interna che sola può farla potente, felice, e rispettata. Essa è giustamente altera, e gelosa della sua unità e della sua libertà, ma appunto per ciò reclama un Governo, che osservando la più stretta legalità, la faccia pure rispettare da tutti, che non pieghi ad alcuna illegittima influenza, che provi col fatto che ha la decisa volontà, l'autorità, e la forza per governare. A rafforzare l'azione del Governo a questo fine vuolsi solo, che le leggi che esistono si facciano eseguire. A questo solo patto la libertà di tutti può essere rassodata, e guarentita, nè altrimenti potrà mai porsi all'unità dell'Italia quel culmine al quale essa unanimemente aspira.

A conseguire l'intento, che l'azione del Governo sia in ogni parte dello Stato, ed in conformità della legge autorevole, energica, ed efficace è principalmente necessario l'attivo e confidente concorso dei signori Prefetti, ed io oso esprimere la fiducia, che la mia vita pubblica di venti anni possa procacciarmelo non solo fra i limiti rigorosi del dovere, ma ben anco con quella larghezza, e cordialità che è inspirata dal desiderio di prestare il più valido ed efficace aiuto. Per la mia parte non tralascerò cosa alcuna, che valga a facilitare il conseguimento di questo intento importantissimo per la cosa pubblica, ed a tal fine tengo per fermo, che gioverà il promuovere l'attuazione di que' principii, e di quelle disposizioni legislative di cui mi feci già iniziatore nel Parlamento collo scopo, fra gli altri, di decentrare in molte cose l'autorità governativa, e di accrescere per tal modo la sfera di azione, e l'autorità dei Prefetti.

Inoltre, disposto a coprir sempre colla mia responsabilità tutti quegli atti coi quali essi avranno eseguito un dovere, e mantenuto il rispetto alla legge, ed ai principii morali, non lascerò che in simili casi venga mai loro meno il valido appoggio del Governo, ed in ogni occasione terrò a debito di promuovere, e di guarentire la fiducia, che essi riporranno in me.

Si compiacciano i sigg. Prefetti di far conoscere ai funzionari, ed impiegati da loro dipendenti, che se per una parte sarò rigorosamente sollecito nell'esigere da tutti l'esecuzione puntuale de' loro doveri, e nel reprimere qualsivoglia abuso, senza badare ad altro che agli interessi dello Stato, sarà per l'altra mia cura di usare, senza accettazione di persone, i maggiori riguardi per coloro che mi verranno indicati siccome benemeriti del pubblico servizio dai sigg. Prefetti, per le cui informazioni avrò la massima deferenza.

Vogliano infine i sigg. Prefetti esser sicuri, che la mia riconoscenza a loro riguardo non avrà altra causa, nè altra misura che nel concorso che attendo da loro, e vogliano fare tutti, senza distinzione alcuna, sicuro assegnamento sulla giustizia, che guiderà unicamente ogni mia determinazione.

Fermo in questi sentimenti, ho piena fiducia, che il patriottismo dei signori Prefetti mi assicura, nelle difficili circostanze in cui versa il Paese, la più efficace e cordiale loro cooperazione.

Il Ministro — Cadorna.

Agli onorevolissimi
Signori Prefetti del Regno.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

Sembra che le cautele prese dal nostro Governo a Parigi, affinchè il pagamento dei vaglia del consolidato non si faccia in oro che ai possessori esteri non siano abbastanza osservate. Prova ne è che nelle borse italiane si trovano acquirenti che pagano un premio di 3 a 4 per cento pei vaglia scaduti il 1° gennaio corrente e non ancora stati pagati.

Se gli acquirenti non sapessero che saranno pagati all'estero in oro, non pagherebbero 104 ciò che alle tesorerie nazionali dev'essere pagato a 100.

— Leggesi nell' *Italia Militare:*

I voti dell'esercito sono esauditi. Il nuovo Ministero è composto; il generale Bertolè-Viale continua a reggere l'amministrazione della guerra. Comunque ciò fosse universalmente presentito, l'apprenderlo nulla meno con certezza riuscirà gratissimo a tutti coloro che in causa dell'ultima crisi ministeriale viddero con rincrescimento interrompersi l'opera già sì bene iniziata della ricomposizione dell'esercito, temettero deluse le speranze e le aspettazioni comuni. A chi debba reggere l'amministrazione della guerra, non bastano, perchè l'opera ne riesca veramente proficua, nè l'ingegno, nè la dottrina, nè l'esperienza; gli occorre ancora la fiducia dell'esercito. Ora qual ministro potrebbe cattivarsi questa fiducia, se, non appena il suo nome s'è fatto famigliare e ben accetto all'esercito, egli dovesse per improvviso accidente, rassegnare in mano d'altri il potere? Rallegriamoci che ciò non sia accaduto, che l'opera riparatrice a cui tutto il paese fece plauso non sia stata interrotta a mezzo, e auguriamo ch'ella possa seguire il suo corso senza altri indugi e senz'altri impedimenti.

—o()o—

— Troviamo nella *Patrie* il seguente articolo risguardante quel partito che in Italia è conosciuto sotto il nome della *Permanente.* Si vedrà che anche all'estero il giudizio su questo partito non è vario da quello che se ne fa da noi. Speriamo che la voce che vien dal di fuori riesca a far sorgere una salutare resipiscenza negli uomini di quel partito.

Ecco quanto leggiamo nella *Patrie*:

Un fenomeno per vero curiosissimo ed assai tristo si è il rivolgimento d'opinione che avviene nell'antico Piemonte d'onde uscì il primo impulso dell'indipendenza e dell'unità, l'imbarazzo il più inquietante che si abbia contro il consolidamento di quest'unità.

Noi possiamo aggiungere qualche informazione sulla formazione di questa opposizione piemontese. Essa si compone di una affiliazione di tutti i notabili, la maggior parte proprietari dell'antico regno i quali, a seguito delle annessioni e della costituzione della nuova Italia trovansi ora pressochè rovinati o considerevolmente decaduti da quella preponderanza tanto tempo esercitata.

Questa associazione, nata sotto il nome di *Permanente,* è quindi realmente una manifestazione di quello spirito provinciale, municipale e particolarista il cui eccesso lungo il corso di tutta la storia dell'Italia è sempre stato una delle più vive piaghe di questo paese. Gli elementi che costituiscono in massima parte questa associazione della *Permanente* sono senza dubbio elementi conservatori per la loro origine; sarebbe difficile annoverare tra gli anarchici e demagoghi uomini come il Ponza di San Martino, che ne è presidente, eppure, non esitiamo a dirlo, le severe espressioni del *Times* verso questi conservatori traviati non ci paiono per nulla ingiuste e per poco che vi si rifletta si riconoscerà che non sono esagerate.

— Togliamo dal *Pungolo* la seguente corrispondenza:

Firenze, 8 Gennaio.

La preoccupazione maggiore del Gabinetto ricostituito, è la quistione finanziaria, e l'approvazione del Bilancio. A questo effetto, il ministero tenne ieri una riunione straordinaria, chiamando nel proprio seno l'onorevole De Luca, che è, come sapete, presidente della Commissione del Bilancio. L'onorev. Menabrea e l'onorev. Digny dichiararono unanimi che era intenzione del Governo muovere un passo risoluto per migliorare le condizioni dell'Erario; e che all'uopo si esigeva anzitutto un voto regolare sul Bilancio. Il Digny si mostrava animato dalle migliori intenzioni e dalle idee di discentramento più larghe per ottenere vistose economie: ma non dissimulava che i risparmi potranno ottenersi in modo rilevante solo dopo un nuovo organamento dell'amministrazione, e sopra una radicale riforma degli organici. Questo doppio benefizio non potrà raggiungersi che per effetto di una larga discussione, impossibile a farsi pei Bilanci del 1868, e quindi il Digny raccomandava che la Commissione presentasse quanto prima su questi la Relazione sommaria che la Camera le dette ufficio di produrre dinanzi a lei; e s'impegnava a presentar egli, al più presto, i bilanci del 1869, onde si potessero discutere al più tardi nel periodo primaverile della sessione attuale.

L'onorevole De Luca si mostrò anch'egli compreso dalle necessità sopraccennate, e promise che la Commissione del Bilancio non avrebbe mancato d'adoperare il solito zelo ed avrebbe al più presto presentata la sua relazione: e quest'oggi stesso i membri della Giunta presenti a Firenze tenevano una straordinaria riunione. Fu deliberato procedere alacremente nei lavori; ma fu calcolato che, adoperando colla maggiore assiduità, era impossibile aver finita la relazione fino dopo il 20 del mese attuale.

Voi capite l'inevitabile conseguenza di simile necessità. È certo che se la Relazione è presentata per quel tempo, la Camera non potrà occuparsene che il 24, o il 25; ammettete la discussione che, per quanto breve e ristretta, dovrà sempre impiegare quattro o cinque giorni; pensate che il Senato deve ricevere i bilanci votati, esaminarli, ed approvarli; e poi vi persuaderete che il 31 gennaio spirerà senza che la posizione sia regolata, per guisa che converrà che in precedenza il ministero chiegga il 27 un altro mese di esercizio provvisorio.

Giova inoltre tener conto delle maggiori spese incontrate negli ultimi mesi del 1867 dal ministero dell'interno, e specialmente da quello della guerra. Per il primo le cifre si dicono abbastanza limitate, se si riflette alla gravissima crisi che traversammo: non così per il secondo. Ma è chiaro che sollevare una discussione su questa materia è lo stesso che procedere ad una dolorosa rivista retrospettiva; è lo stesso che riportare in campo un passato che brucia, mentre se si vuole sul serio pensare per qualche settimana ai guai della finanza, occorre raccogliersi in calma, e discutere e giudicare colla massima freddezza.

Di questa opinione — sono lieto di annunziarvelo — è tutto il terzo partito, concorde colla destra: l'armonia delle due frazioni su tale terreno è di buon augurio, ed è sperabile che anco la parte (per disgrazia la minoranza) meno arrabbiata dei Permanenti si unisca in uguale concetto. Infatti posso assicurarvi che gli onor. Correnti, Bargoni e Depretis, se non hanno accolto con plauso il ministero attuale, se non hanno veduto con soddisfazione rimanere alla presidenza l'onor. Menabrea, ciò non pertanto si guardano dallo scalzarlo e dal condannarlo *a priori.*

Essi attendono il Governo agli atti e alle leggi che presenterà: se il ministero rimarrà nelle vie liberali; se mostrerà aver abilità da rimediare ad alcuni, almeno ai più urgenti dei mali che ci travagliano, allora lo sovverranno del loro appoggio; in caso contrario no. Essi aspettano più specialmente alla prova l'on. Digny, e in precedenza non nascondono che la situazione è critica, e che non si può presumere nel ministro delle finanze la virtù sovrumana di mutare in fiori le spine, quasi con un colpo di magica bacchetta.

Da Torino vengono pure discrete notizie: una parte dei Parmanenti — come sopra vi accennavo — ammansita dalle offerte fatte al Ponza di San Martino, e più ammonita dai pericoli che l'onor. Menabrea non ebbe difficoltà di rivelare loro ieri a quest'ultimo, è disposta a dismettere per qualche tempo il contegno, ostile per sistema, adottato dopo la Convenzione alla Camera. Io non dico, nè spero, nè credo che simili disposizioni dureranno a lungo: ma intanto, prima che il ministero fosse costituito, si gridava da molte parti che il Parlamento si sarebbe scagliato contro il Menabrea; che non gli avrebbe votato il bilancio; che lo avrebbe licenziato il secondo giorno: adesso le cose cominciano a calmarsi, e l'avvenire si presenta sotto colori meno tristi.

La *Gazzetta d'Italia* non approva l'ordine dato dal Bertolè Viale di rimandare alle proprie case in congedo illimitato per il 15 Gennajo i soldati della classe 1841. La *Gazzetta d'Italia* non ha però osservato che questa misura era necessaria dopo che fu chiamata sotto le armi la leva del 1846, il qual contingente dovrà appunto per il 15 corrente trovarsi sotto le bandiere.

I militari della classe del 1841 erano in diritto di venir licenziati; ed il loro rinvio non solo è legittimo, ma corrisponde esattamente alle prescrizioni legislative, ed è normale, e doveva considerarsi inevitabile. Se il paese si fosse trovato in guerra, è naturale che nessuna classe avrebbe potuto esser rimandata; ma in guerra non siamo: e se è urgentissimo mantenere l'esercito all'altezza delle circostanze attuali, a ciò si deve supplire senza ledere i diritti di chi ha resi i suoi regolari servigi, ed ha pagato il suo tributo alla difesa della patria.

Pare che al posto del Silvagni, al gabinetto particolare del ministro, l'onor. Cadorna voglia porre il sotto-prefetto Gota, persona pure stimabilissima e molto conosciuta ed apprezzata dal nuovo ministro dell'interno.

Il Re è tornato stamane alle 11 da San Rossore, e domani presiederà il Consiglio dei ministri.

NOTIZIE

FIRENZE — Ieri la Commissione generale dei bilanci della Camera dei deputati tenne un'adunanza, cui intervennero il ministro delle finanze ed il segretario generale, comm. Finali. A quanto si dice, avrebbe l'on. Cambry-Digny promosso un progetto di riforma per la imposta fondiaria e un altro sulla ricchezza mobile per evitare l'arretrato sempre crescente dell'imposta stessa.

La relazione della predetta Commissione sul bilancio attivo potrà oggi essere deposta sul banco della Presidenza della Camera, e quella sul bilancio passivo lo sarà tra pochi giorni. *(G. d'It.)*

— Il Governo ha decretato l'emissione di altri venti milioni di monete in bronzo, delle quali per ora verrà soltanto coniata la metà da ultimarsi per la fine del prossimo mese di settembre nelle zecche di Torino, Milano e Napoli. Nella zecca di Torino verrà coniato un milione e 860 mila lire in pezzi da centesimi 10; 210 mila lire in pezzi da centesimi 2; 105 mila lire in pezzi da centesimi.

In quella di Milano si conierà un milione e 200 mila lire in pezzi da centesimi 5; 790 mila lire in pezzi da centesimi 2, e 395 mila lire in pezzi da centesimi 1.

Ed infine nella zecca di Napoli verranno coniati tre milioni e 140 mila lire in tanti pezzi da centesimi 10; due milioni e 300 mila lire in pezzi da centesimi 5.

Così la zecca di Torino conierà in totale 2,175,000 lire. La zecca di Milano ne conierà 2.385,000 lire, e quella di Napoli 5,440,000 lire in moneta di bronzo.

— Corre voce che il ministro delle finanze avrebbe in animo di presentare alla Camera una legge, per la quale il servizio delle tesorerie verrebbe affidato alla Banca Nazionale.

(C. Cavour)

— La *Gazzetta del Popolo* scrive:

È corsa voce che sia partita oggi, dal Gabinetto di Palazzo Vecchio una Nota diplomatica del nostro ministro degli Esteri, con lo scopo di chiarire sempre di più la rioccupazione di Viterbo, avvenuta in questi ultimi giorni da parte delle truppe francesi per ragioni di acquartieramento e di pubblica salute.

Se è vero che la Nota sia partita, ella servirà a dimostrare che il Governo non permetterebbe, per futili pretesti, la vio-

lazione dei patti o delle promesse, che susseguirono allo sgombro delle truppe italiane in novembre dalle provincie pontificie.

— Si assicura che il marchese E. D'Azeglio, nostro ministro plenipotenziario a Londra, sia assolutamente deciso di ritirarsi, e che già si è pensato al suo successore.

— Il Ceneri, come si dice nelle *italiane*, è evaso di mani alla polizia.

Egli aveva già annunziato, all'epoca della sua condanna, che prima o poi si sarebbe sottratto al bagno.

Infatti a Livorno, d'onde passava per essere condotto a Portoferraio, egli ha domandato alle guardie di soddisfare ad un bisogno fisico. Essendogli stato accordato, si è slanciato in mare ed è stato raccolto in una lancia che aveva da lungi seguito il bastimento o ch'era guidata, come per diporto, da un uomo elegantemente vestito. I soldati se ne sono accorti troppo tardi. È ordinata una inchiesta. Sembra che questa fuga sia in relazione con una nuova associazione di malfattori formatasi nelle Romagne.

Speriamo che il Governo riuscirà ad impadronirsi di questo orribile assassino. Il suo fratello minore però è sempre nelle mani della giustizia. *(G. d' Italia)*

MILANO — Riferisce il *Dovere* che ebbero luogo gli onori funebri di uno dei più audaci popolani della memorabile giornata del 6 febbraio di Milano. Una folla straordinaria di gente d'ogni condizione e di ogni età seguiva il carro funebre.

NAPOLI — È atteso l'arrivo di una squadra composta di 4 navi americane con la bandiera d'ammiraglio sulla nave il *Franeklin*; questa squadra starebbe alquanto tempo ancorata in quella rada.

PALERMO — Un assassinio veniva consumato giorni sono nella chiesa del Germinello.

Alcuni ladri entrati in essa per rubare i sacri arredi, scorto che il sacrestano dormiva in chiesa, lo scannarono onde poter sicuramente rubare.

CATANZARO — Ad onta che il freddo si faccia sentire in modo assai intenso, pure non scemano punto in numero ed audacia i briganti che continuano a ricattare questi proprietari e ciò specialmente in questi ultimi tempi.

VENEZIA — È morto Tommaso Locatelli in età di 68 anni, che il giornalismo italiano dal 1820 al 1848 contò fra i suoi migliori e pose di fianco a Brofferio o Romani.

PADOVA — Giunsero tre disertori pontifici in completo uniforme e tosto ripartirono per Udine, essendo diretti a rimpatriare.

FRANCIA — Ecco il testo delle parole pronunziate dall'imperatore Napoleone in occasione della solenne distribuzione dei premi agli esponenti delle classi di agricoltura e orticoltura dell'Esposizione del 1867.

Signori,

L'esito dell'Esposizione universale ha reso ben difficile pel mio Governo il compito di ricompensare tutti i meriti, tanto sono essi numerosi e diversi. Bisognò fare una scelta fra i migliori, operazione sempre delicata e che lascia dei rammarichi.

Oggi ho voluto distribuire io stesso la ricompensa accordata dal giurì, e dare la decorazione della Legion di onore alle persone che qui riuscirono eccellenti nell'agricoltura come nel lavoro manuale, e, tra i delegati della classe operaia, a quelli che si sono maggiormente segnalati.

Spero che questi incoraggiamenti porteranno i loro frutti, che l'agricoltura e l'industria continueranno il loro cammino ascendente, che quelli che lavorano a fecondare la terra ed a trasformare la materia vedranno a migliorare la loro sorte, e che la Francia, arricchita dai loro sforzi, sarà sempre al primo grado nella via del progresso e dell'incivilimento.

Dopo queste parole, accolte da calde acclamazioni, S. E. il ministro di Stato, vice-presidente della Commissione imperiale, proclamò i nomi degli esponenti che ottennero i premi.

IRLANDA — Grandi sono le apprensioni che si hanno per i feniani, e grandi quindi le precauzioni che contro di essi si prendono. Omai le cose sono ridotte a tal punto da dover forse proclamare colà lo stato d'assedio, ed è questo che chiedono le autorità irlandesi.

SVIZZERA — Dicesi che il consiglio federale della Svizzera abbia intenzione di farsi rappresentare da agenti diplomatici presso il governo di Juarez.

GERMANIA — A Baden si tenne un adunanza popolare nello scopo di protestare contro le legge dalla leva e della lega doganale, le quali renderebbero soggetto lo Stato alla Prussia.

L'Assia Darmstadt sta per essere occupata dai soldati prussiani sotto l'apparenza che alcuni cittadini si siano fatto lecito di abbattere pali telegrafici, ma in realtà è perchè l'Assia Darmstadt ha di suo capriccio accettato la conferenza.

DANIMARCA — Una delle prime questioni e più importanti che si discuteranno dinnanzi alle Camere Danesi sarà il progetto di cessione delle Indie occidentali agli Stati Uniti.

PORTOGALLO — Scrivesi da Porto al *Diario de Noticias* di Lisbona: « In città regna una grande agitazione e si temono gravi disordini. In parecchie vie della città s'incontrano bande armate di 300 uomini. Le pattuglie della guardia civica e municipale hanno avuto ordine di rientrare nei loro quartieri. La truppa è consegnata. ».

TEMPO MEDIO DI DI ROMA A MEZZODI VERO FERRARA

	ore	m	s
12 *Gennaio*	12.	11.	45.
13 »	12.	12.	8.

Osservazioni Meteorologiche

10 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 77	mm 762, 57	mm 762, 85	mm 762 73
Termometro centesimale	+ 1,3 °	+ 0,8 °	+ 1, 8 °	+ 1,1 °
Tensione del vapore acqueo	mm 3, 05	mm 3, 67	mm 3, 57	mm 3, 53
Umidità relativa	60, 6 °	75, 1 °	67, 2 °	82, 7 °
Direzione del vento	O	ONO	O	O
Stato del Cielo	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	q. Ser.	q. Ser.
	minima		massima	
Temperat. estreme	− 4, 8 °		+ 2, 7 °	
	giorno		notte	
Ozono	5, 8		5, 0	

Varietà

Notizie sanitarie — L'*Italia* di Napoli ha da Reggio di Calabria in data di ieri:

« È da ieri che il morbo ha smesso alquanto della sua ferocia, e questa mane s'incominciava a vedere qualche persona passeggiare per le strade, qualche bottega aprirsi.

« Nei passati giorni le Autorità di pubblica sicurezza furono obbligate a far aprire i magazzini di commestibili con la forza, perchè la popolazione potesse trovar modo di procurarsi l'alimento ai primi bisogni della vita!

« La misura istessa è stata presa contro i farmacisti, i quali, vedendo succedere tanta mortalità quasi tutti spaventati, fuggirono dalla città per ricoverarsi nelle vicine campagne!! E vi fu giorno che la Polizia si vide costretta di scassinare i loro negozi per fornire i medicinali agli attaccati dall'epidemia dominante.

« Al contrario i nostri medici si prestano tutti con amore e disinteresse a curare gli attaccati dal morbo ferale; ed il Coronei fatto venire dal nostro Municipio da Napoli, n'è oltremodo scoraggiato per la veemenza con cui il cholera ammazza in poche ore i più robusti e forti cittadini.

« È voce generale che in nessuna parte d'Italia l'epidemia sia stata così intensa come qui; e se la popolazione fosse stata tutta in città, le vittime della malattia oltrepasserebbero i 300 al giorno, sopra 30,000 abitanti che siamo, dei quali quattro quinti sono dispersi ne' vicini paesi. Ed ora siamo in grandissimo pensiero per questi ultimi, poichè il cholera incomincia a dilatarsi nei sobborghi ove già si sono verificati varii casi in S. Caterino, alle Sbarre, Spirito Santo, S. Cristoforo, Rivagnese ed Arangeo.

« Spero con altra mia di potervi dare migliori notizie; per ora non vedo che miseria e desolazione generale.

« La carità pubblica incomincia a soccorrere i più miseri: essa arriva altresì dalle città consorelle Napoli, Firenze, Milano ed altri Municipii della nostra Italia hanno inviato il loro obolo generoso ai fratelli sofferenti, alle vedove ad ai figli sconsolati.

« Che Iddio li benedica. »

Telegrafia Privata

Corpo legislativo. Discussione della legge su la stampa. Picard critica i processi contro i giornali. Rouher risponde che il governo non intende proibire la discussione, ma i resoconti non ufficiali. Betkmont presenta una domanda d'interpellanza su i nuovi ostacoli posti alla stampa.

Discutesi quindi la legge militare. L'emendamento Lambrecht su i casi di esonero, combattuto da Gressier e Niel, viene adottato dalla camera.

Tutti gli altri emendamenti furono respinti. Adottansi tutti gli articoli fino al 50.

Berlino 10. — La *Gazzetta della Croce* parlando delle asserzioni dei giornali circa un riavvicinamento tra Austria e Prussia, dice: noi pure desideriamo pace ed amicizia intima e feconda fra i due Stati, poichè la pace della Germania garantisce l'Europa.

Quanto alla questione d'Oriente non possiamo desiderare il trionfo della propaganda panslavista. Auguriamo cordialmente all'Austria che adempia più completamente che è possibile la missione tedesca in oriente.

Civitavecchia 10. — È arrivata la fregata francese *Orenoque* per sbarcarvi materiale d'artiglieria.

Vienna 10. — La *Nuova Stampa libera* annunzia che Ignatieff durante il suo recente soggiorno a Vienna parlò in senso pacifico su la politica russa in Oriente, in presenza di parecchi diplomatici. Quanto prima verrà presentato il libro rosso contenente i documenti diplomatici della guerra del 1866 fino alle recenti trattative per gli affari d'Oriente e Roma.

Dicesi che il ministro della guerra sia dimissionario in seguito alla questione militare.

Il console inglese a Belgrado rimise il 26 dicembre al governo di Servia una nota raccomandandogli tenere un'attitudine calma.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	9	10
Rendita francese 3 0[0 . . .	68 70	68 80
» italiana 5 0[0 in cont.	41 90	42 —
» fine mese . . .	41 92	41 90
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	162	162
Strade ferrate Austriache . .	502	502
Prestito Austriaco 1865 . .	332	326
Strade ferrate Lombar. Venete	338	341
Az. delle Strade ferr. Romane	50	49
Obbligazioni » » »	96	95
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Londra. Consolidati inglesi .	92 1[4	92 1[4

AVVISO

In seguito del decesso del sig. Giovanni Marco Bucci avvenuto in Ferrara li 29 decembre 1867 con Testamento pubblico dalli 5 gennajo 1865 stipulato dal Notaro signor dottor Francesco Zeni volendo li di Lui figli signori dott. Gaetano, e Giuseppe Bucci Eredi universali, Teresa Bucci sposa al sig. Noè Tumiati e sig. Giuseppe Coraini padre e legittimo amministratore dei minorenni Enrico e Lucia figli della Marianna Bucci amendue figlie ed Eredi legittimarie del suddetto Gio. Marco Bucci, volendo d'essi devenire alla compilazione dell'Inventario stragiudiziale dei beni tutti relitti dal defunto, si rende perciò a pubblica notizia che dal sottoscritto Notaro si procederà alla formazione dell'Inventario medesimo che verrà aperto Giovedì 16 corrente gennaio alle ore dieci antimeridiane nella Casa d'ultima dimora del defunto posta in Ferrara in Via Padiglione al Civ. N. 676 onde chiunque creda avervi interesse possa intervenire personalmente o mediante incaricato con ispeciale procura a termini di Legge.

Ferrara 11 Gennaio 1868.

GIUSEPPE CALABRIA Notaro

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 2

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 3 *al* 10 *Gennaio* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	25	73	27	34
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . . »	15	68	16	08
Orzo . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . »	8	85	9	65
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . »	19	30	22	51
Favino . . . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	50	30	53	30
» » 2ª » »	47	30	48	30
Pomi . . . . »	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio » » 698. 903	40	—	45	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	66	65	78	24
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	180	—	185	—
» » delle Puglie »	172	—	178	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	26	42	44	03
» » vecchio »	31	70	44	03
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	13	—	14	—
» dolce » » »	9	—	10	—
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	35	—
» forti . . . . . »	30	—	35	—
Fascine forti . . . . »	14	—	16	—
» dolci . . . . »	14	—	16	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio	104	32	108	66
» di Romagna al Mercato di S. Giorgio	113	01	126	05
Formaggio di Cascina . »	107	62	159	68

La carta in settimana perdeva dal 12.75 al 14 per cento.